

Verso la libertà

Pozzuoli

Umberto Delle Donne

VERSO LA LIBERTÀ

POZZUOLI:

**Una testimonianza di fede
in 130 anni di persecuzioni e di lotte**

saggio

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Umberto delle donne
Tutti i diritti riservati

*Alla memoria
di don Angelo D'Ambrosio,
grande amico
e fratello in Cristo.*

Indice

Verso la libertà Pozzuoli

- 9 Prefazione
- 13 Capitolo primo
LA FEDE CONTRO L'INTOLLERANZA (1871-1930)
- 66 Capitolo secondo
L'EREDITÀ DI PETRONE (1930-1939)
- 81 Capitolo terzo
DAL CONFINO ALLA LIBERAZIONE (1939-1945)
- 106 Capitolo quarto
DOPO LA PERSECUZIONE (1946-1970)
- 120 Capitolo quinto
LA COMUNITÀ DOPO IL 1969
(1969-1982)
- 142 I luoghi
- 143 Testimonianze archeologiche importanti
- 157 Eventi importanti
- 159 Indice dei nomi

Prefazione

Evangelizzare e combattere per il benessere sociale: basterebbero questi due verbi per descrivere la storia del protestantesimo puteolano e per chiosare questo libro prezioso del pastore Umberto Delle Donne. Questo è il verso della libertà: predicare ai puteolani l'evangelo della liberazione e combattere accanto agli ultimi per la giustizia e per l'equità. Così fu all'inizio, quando il protestantesimo si coniugò con il verbo metodista; così sarà in seguito, quando giungerà la grammatica battista. Metodista e poi battista. Ma soprattutto protestante in quel suo doppio significato di pubblica testimonianza dell'evangelo e di protesta sociale. Continuo a declinare questa polarità: trasformazione sociale e attesa del regno di Dio, e questo ci aiuterà a capire chi sono stati i nemici del protestantesimo puteolano. Sì, oggi la parola "nemico" è dura all'orecchio ecumenico e democratico, eppure in quei tempi una strana formula chimica di clericalismo populista e di fascismo altrettanto populista si compose quasi naturalmente. Entrambi i populistici temevano ogni genere di trasformazione e non amavano attendere un regno che pretendevano di incarnare. E allora perché non incendiare il locale di culto dei protestanti in nome del papa e uccidere il piccolo figlio del pastore Russo in nome di una generazione di fascisti belanti?

Il verso della libertà incontrò il controverso reazionario. Seppe resistergli. Ma pagò un prezzo, simile a quello che molte altre comunità protestanti pagarono nello stesso periodo: l'emarginazione. Non solo dei singoli credenti, attraverso un licenziamento, un pestaggio, un arresto, un

confino; ma dell'altro modo di essere cristiani, attraverso la forzata chiusura della chiesa, la privazione di ogni libertà religiosa.

La canna si piegò. Si piegò fino al punto di rompersi. Ma non si spezzò. Ed il vento del fascismo lasciò lo spazio alla Costituzione. Nasceva l'Italia democratica. Finiva la persecuzione. La chiesa battista di Pozzuoli muoveva i suoi primi passi nel Paese dell'art.3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Erano, però, passi insicuri. Tanti anni di oscurantismo avevano lasciato il segno e la chiesa fu come attraversata da una strana tentazione: sciogliere quella polarità che l'aveva caratterizzata. Separare la fede dal suo elemento profetico. Chiudere le porte della chiesa alle vibrazioni sociali per assicurarsi uno spirito privato. Una tentazione tanto potente quanto le scomuniche del vescovo e l'abbaio del prefetto fascista. Le chiese spesso muoiono non tanto per cause esterne, ma per motivi interni. E fu l'incosciente coraggio del pastore operaio Umberto Delle Donne che, afferrata l'anima della comunità per i capelli, seppe trascinarla di nuovo nella Storia di Dio. Ancora una volta la piccola chiesa battista di Pozzuoli era pronta a restare a testa alta di fronte ai sommovimenti dello Spirito e a quelli della Storia. Correano gli anni della grande protesta. Il movimento operaio, il movimento studentesco e il movimento delle donne portavano nelle piazze italiane il diritto alle emancipazioni. La chiesa seppe attrarre molti di questi operai, di questi giovani e di queste donne. Il giornale e la bibbia erano le fonti del catechismo. Si pregava e si preparavano i dazebao. Si digiunava e si solidarizzava con gli operai in sciopero.

Ancora una volta: evangelizzare e combattere per il bene sociale. *L'ecclesia reformata* di Pozzuoli seppe essere *semper reformanda*. Seppe cambiare, ma restando fedele alla sua storia. Soprattutto fedele al suo evangelo. L'autore del libro interrompe la sua opera agli anni ottanta. Egli non dice

quanto quegli anni segnarono l'inizio dello scoppio di una nuova guerra, combattuta a suon di neoliberalismo economico e di neo-liberalizzazioni delle droghe. Molti giovani cadevano nelle prime linee invisibili dell'eroina, altri nel riflusso e nell'arrivismo. Ma i giovani della chiesa battista di Pozzuoli seppero restare fedeli all'evangelo, e non fu merito loro. Fu merito di quella chiesa serva e dei suoi operai. A loro va la mia gratitudine.

Presidente
dell'Unione Cristiana Evangelica
Battista in Italia

Raffaele Volpe

